



**HAL**  
open science

**“Ella ha fatto veramente di sua proprietà un mio concetto”: i rapporti tra Tommaseo e Achille Millien (1838-1927)**

Aurélie Gendrat-Claudé

► **To cite this version:**

Aurélie Gendrat-Claudé. “Ella ha fatto veramente di sua proprietà un mio concetto”: i rapporti tra Tommaseo e Achille Millien (1838-1927). Mario Allegri - Francesco Bruni. Tommaseo poeta e la poesia di medio Ottocento, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti Accademia Roveretana degli Agiati, 2016, ISBN 978-88-95996-61-5. hal-04037650

**HAL Id: hal-04037650**

**<https://hal.science/hal-04037650>**

Submitted on 29 Mar 2023

**HAL** is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Istituto Veneto  
di Scienze Lettere  
ed Arti



ACCADEMIA ROVERETANA  
DEGLI AGIATI



ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI  
ACCADEMIA ROVERETANA DEGLI AGIATI

TOMMASEO POETA  
E LA POESIA DI MEDIO OTTOCENTO

a cura di  
MARIO ALLEGRI e FRANCESCO BRUNI

I  
LE DIMENSIONI DEL POPOLARE

VENEZIA  
2016

ISBN 978-88-95996-61-5

Il volume riporta le relazioni presentate al Convegno  
*Tommaso poeta e la poesia di medio Ottocento: le dimensioni del popolare*  
promosso dall'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti  
in collaborazione con l'Accademia Roveretana degli Agiati  
(Venezia, 22-23 maggio 2014)

Il volume è stato sottoposto a revisori anonimi

*Progetto e redazione editoriale:* RUGGERO RUGOLO

© Copyright Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti - Venezia

30124 Venezia - Campo S. Stefano 2945  
Tel. 0412407711 - Telefax 0415210598  
ivsla@istitutoveneto.it  
www.istitutoveneto.it

## INDICE

### I

<i>Presentazione</i> . . . . .	Pag.	IX
--------------------------------	------	----

#### LE DIMENSIONI DEL POPOLARE

MANLIO PASTORE STOCCHI, <i>Tommaseo e la poesia del cosmo</i> . . . . .	»	3
DONATELLA MARTINELLI, <i>Per una nuova edizione dei Canti popolari toscani (storia esterna, predecessori, contribuenti)</i> . . . . .	»	25
ANNALISA NESI, <i>Geografia e Etnografia nei Canti corsi di Niccolò Tommaseo</i> . . . . .	»	55
ELENA MAIOLINI, <i>Vent'anni dopo: i Canti greci di Tommaseo e gli Chants populaires de la Grèce moderne di Fauriel</i> . . . . .	»	95
MARIJA BRADAŠ, <i>Sul sublime «popolare» nei Canti illirici di Tommaseo</i> . . . . .	»	113
FRANCESCA MALAGNINI, <i>Poesia popolare e civiltà del popolo</i> . . . . .	»	137
CARLA MARCATO, <i>Sulle orme di Tommaseo: i Canti del popolo veneziano di Angelo Dalmedico</i> . . . . .	»	173

#### TAVOLA ROTONDA

<i>Un problema storico e storiografico: la nazione e le nazioni tra il 1840 e il 1860</i> , a cura di FRANCESCO BRUNI ed EGIDIO IVETIC		
Partecipanti: Mario Allegrì, Franco Arato, Francesco Bruni, Emanuele Cutinelli Rendina, Fabio Danelon, Stefano De Luca, Egidio Ivetic, Annalisa Nesi, Roberto Pertici, Gilberto Pizzamiglio	»	189

GILBERTO PIZZAMIGLIO, <i>Tommaseo e la Venezia di antico regime</i>	Pag.	239
CRISTIANA BRUNELLI, <i>Tommaseo e la ballata romantica italiana</i>	»	251
MARA NARDO, <i>Luigi Carrer e Niccolò Tommaseo: osservazioni su un rapporto difficile</i>	»	263
ANNA RINALDIN, <i>Le Canzoni (1869) di Niccolò Tommaseo, poesia popolare Per le famiglie e per le scuole: prassi traduttive e derivazioni bibliche della lirica religiosa</i>	»	279
AURÉLIE GENDRAT-CLAUDEL, « <i>Ella ha fatto veramente di sua proprietà un mio concetto</i> »: i rapporti tra Tommaseo e Achille Mil- lien (1838-1927)	»	307
BOŠKO KNEŽIĆ, <i>La percezione del pensiero tommaseo in Dal- mazia a cavallo tra Ottocento e Novecento</i>	»	331

## II

<i>Presentazione</i>	»	IX
----------------------	---	----

LE DIMENSIONI DEL SUBLIME  
NELL'AREA TRIVENETA

PATRIZIA PARADISI, <i>Tommaseo e la poesia latina: contributi preliminari per l'edizione dei carmi giovanili</i>	»	347
FABIO MICHIELI, <i>Le poesie giovanili (1820-1833) di Tommaseo e la loro circolazione tra carteggi e stampe rare</i>	»	423
ANNA RINALDIN, <i>Versi esclusi: criteri di selezione per la costituzione di un canzoniere</i>	»	453
ARNALDO SOLDANI, <i>Osservazioni sulla metrica di Tommaseo</i>	»	547
FABIO DANELON, <i>L'edizione 1872 delle Poesie</i>	»	589

GABRIELE SCALESSA, <i>Fra Daniello Bartoli e Antonio Rosmini: rerum concordia (atque incrementa) e iniziativa del singolo nel sublime tommaseiano</i> . . . . .	Pag.	629
CHIARA GAIARDONI, <i>Se manca l'«affetto»: Tommaseo e Giovanni Prati</i> . . . . .	»	659
DONATELLA RASI, <i>Tommaseo e Dall'Ongaro</i> . . . . .	»	675
MADDALENA RASERA, <i>Tommaseo e Luigi Carrer</i> . . . . .	»	721
EMILIO TORCHIO, <i>Tommaseo e Gazzoletti</i> . . . . .	»	735
ALESSANDRA ZANGRANDI, <i>«Quella poesia oratoria ch'oggi sola piace»: Tommaseo e Aleardi tra patria e poesia</i> . . . . .	»	781
MARIO ALLEGRI, <i>«Abbiette ingenerosità» e «torvi giudizi»: Tommaseo critico della letteratura contemporanea nel carteggio con Gino Capponi e in altri scritti</i> . . . . .	»	819
Indice dei nomi . . . . .	»	849
Elenco dei relatori . . . . .	»	873





AURÉLIE GENDRAT-CLAUDEL

«ELLA HA FATTO VERAMENTE  
DI SUA PROPRIETÀ UN MIO CONCETTO»:  
I RAPPORTI TRA TOMMASEO  
E ACHILLE MILLIEN (1838-1927)

Se è vero, come scrive Gino Tellini, che l'epistolografia (nell'Ottocento più sciolta perché liberata, almeno in parte, dai condizionamenti più incalzanti della retorica) «consente di percepire, quasi in presa diretta e al rallentatore, il rumore e il colore del tempo: cultura, idee, gusti, giudizi, pregiudizi, sensibilità di un'epoca determinata»<sup>1</sup>, i rapporti intercorsi tra Tommaseo e il modesto poeta francese Achille Millien non solo documentano la ricezione dell'opera di Tommaseo in Francia, ma possono forse illuminare (di una luce per così dire indiretta e soffusa) la complessità degli scambi interculturali tra Francia e Italia nell'Ottocento attorno al concetto di *poesia popolare*, scambi che fanno emergere con chiarezza la posizione di punta dell'Italia rispetto alla Francia e la sua capacità di offrire modelli insieme metodologici e letterari.

1. *Achille Millien (1838-1927) nel contesto della poesia popolare in Francia nell'800*

Millien, poeta oggi quasi del tutto dimenticato, nacque nella Nièvre, regione rurale del Centro della Francia, dove trascorse tutta l'e-

---

<sup>1</sup> G. TELLINI, *Premessa a Scrivere lettere. Tipologie epistolari nell'Ottocento italiano*, a cura di Id., Roma, Bulzoni, 2002, p. 9. Sulla tipologia delle lettere nell'Ottocento, cfr. anche B. DIAZ, *L'épistolaire ou la pensée nomade. Formes et fonctions de la correspondance dans quelques parcours d'écrivains au XIX<sup>e</sup> siècle*, Paris, Presses Universitaires de France, 2002 e *La scrittura epistolare nell'Ottocento. Nuovi sondaggi sulle lettere del CEOD*, a cura di G. ANTONELLI - M. PALERMO - D. POGGIAGALLI - L. RAFFAELLI, Ravenna, Giorgio Pozzi Editore, 2009.

sistenza. Il padre lo destinava al notariato ma dopo una breve e poco concludente esperienza in questo campo presso uno studio notarile di Beaumont-la-Ferrière, la cittadina di origine, Millien decise di dedicarsi alla poesia. Alla prima silloge, intitolata *La Moisson*, pubblicata nel 1860, succedettero altre opere, poi raccolte in due volumi di lusso, nel 1875 e nel 1877, rispettivamente *Nouvelles poésies* e *Premières poésies*, presso l'editore parigino Alphonse Lemerre. Tra queste opere vanno segnalate le raccolte *Chants agrestes* nel 1862 e *Musettes et clairons* nel 1865, che richiamò particolarmente l'attenzione della critica non solo locale. Anche se l'ispirazione di Millien è indubbiamente regionale e campestre, come bastano a dimostrare i titoli delle sue opere, non bisogna fraintendere il significato del successo discreto di cui godette nell'Ottocento il poeta di Beaumont-la-Ferrière, vincitore di diversi premi (tra cui il premio Maillé-Latour-Landry dell'Académie française nel 1864 per *Les Poèmes de la Nuit*<sup>2</sup>): come ebbe a scrivere nel 1900 un suo biografo, Clément Dubourg, «la renommée de Millien ne doit rien à son pays natal qui l'a reçue toute faite de Paris»<sup>3</sup>. L'affermazione di una fama costruita dai cenacoli letterari di Parigi resta certo iperbolica per un poeta che fu e restò minore ma si rivela fondata se si considera il secondo aspetto della produzione di Millien, ovvero la sua opera di raccoglitore e trascrittore di letteratura orale popolare e di musica folkloristica, opera per la quale egli continua ancora oggi a suscitare l'interesse del pubblico e dei ricercatori<sup>4</sup>. In effetti, a partire dal 1876 Millien si dedica alla cultura popolare e, con l'aiuto di un violinista, intraprende un imponente lavoro di raccolta di canti popolari della Nièvre, con un'attenzione finora inedita

<sup>2</sup> Per la fama 'nazionale' dell'esordiente Millien, cfr. SAINT-RENÉ TAILLANDIER, *La poésie et les poètes en 1865*, «Revue des Deux Mondes», LVIII (1865), pp. 605-639. A dire il vero il giudizio su Millien è solo parzialmente positivo («M. Achille Millien a de beaux vers qui ne durent pas», p. 610).

<sup>3</sup> C. DUBOURG, *Chez Achille Millien. Notes intimes pour servir à la bio-bibliographie du poète*, Nevers, G. Vallière, 1900, p. 11.

<sup>4</sup> Tra i lavori più recenti, segnaliamo le giornate di studio *De l'écriture d'une tradition orale à la pratique orale d'une écriture. Actes du colloque de Clamecy (58) les 26 et 27 octobre 2000. Premières rencontres autour de Achille Millien*, Parthenay, Modal, 2001, il documentario per la televisione *Achille Millien: passeur de mémoire* (2006) di Jacques Tréfouël e soprattutto la tesi di dottorato di Pierre Marcotte, discussa nel 2011 presso l'École Nationale des Chartes, *Achille Millien (1838-1927): une entreprise folkloriste en Nivernais*.

al legame tra parole e melodia che vale a Millien di essere considerato uno dei padri dell'etnomusicologia (e già i titoli delle sue prime raccolte, *Chants agrestes* o *Musettes et clairons* manifestano una particolare sensibilità all'ispirazione musicale). Allargando progressivamente il suo raggio di azione, Millien si interesserà ad ogni aspetto della cultura tradizionale trasmessa in forma orale (fiabe e favole, incantazioni, preghiere ad uso medico, indovinelli, credenze popolari, costumi...). Da questo lavoro di folklorista nasceranno nel 1894 i *Petits contes du Nivernais* e soprattutto, tra il 1906 e il 1910 i tre volumi di *Littérature orale e traditions du Nivernais* presso l'editore parigino Leroux (il primo volume è di *Complaintes. Chants historiques* e gli altri due di *Chansons anecdotiques*). Questa importante impresa inedita era stata preceduta dalla pubblicazione di antologie di poesia popolare straniera: *Chants populaires de la Grèce, de la Serbie et du Monténégro* nel 1891, poi *Chants oraux du peuple russe* nel 1893 e infine *Ballades et chansons populaires tchèques et bulgares* nel 1894. Benché Millien sia un buon conoscitore di lingue straniere, come testimoniano tra l'altro i suoi innumerevoli carteggi con studiosi e letterati internazionali nonché la sua attività di traduttore di poeti contemporanei portoghesi<sup>5</sup>, queste tre antologie offrono ben poco materiale inedito<sup>6</sup> e presentano perlopiù traduzioni di traduzioni o addirittura,

---

<sup>5</sup> *Fleurs de poésie, morceaux des poètes étrangers contemporains traduits en vers*, par Achille Millien, Nevers, G. Vallière, 1893.

<sup>6</sup> Molto significative le prefazioni che confessano il lavoro di seconda mano: «Sauf quelques pages inédites, les morceaux qui composent ce volume figurent, pour les chansons grecques, dans les recueils de Fauriel, Marcellus, Tommaseo, Passow et dans la riche collection plus récemment éditée par M. Émile Legrand. Quant aux chants serbes, on les retrouvera dans les publications de M<sup>e</sup> Voiart, de M. Cyprien Robert, et dans le bel et savant ouvrage dont M. Auguste Dozon vient de donner une nouvelle édition: *L'épopée serbe*.» (A. MILLIEN, *Préface*, in *Chants populaires de la Grèce, de la Serbie et du Monténégro*, Paris, A. Lemerre, 1891, p. III); «les chants lyriques de la Russie n'ont fait l'objet d'aucun travail en France et les personnes qui veulent en prendre une idée, sans être familières avec les dialectes russes, sont obligées de recourir au livre écrit, dans une langue plus accessible au public français, par le regretté M. Ralston, du *British Museum*» (A. MILLIEN, *Introduction*, in *Chants oraux du peuple russe*, Paris, H. Champion, 1893, p. VI); «Le regretté Auguste Dozon a donné, dans une traduction française littérale, un recueil des curieuses compositions de ce laborieux et persévérant petit peuple bulgare.» (A. MILLIEN, *Préface*, in *Ballades et Chansons populaires tchèques et bulgares*, Paris, A. Lemerre, 1894, p. III).

nonostante le inevitabili proteste di fedeltà<sup>7</sup>, vere e proprie riscritture poetiche, giacché Millien sceglie la traduzione versificata. Va detto subito che il volume di canti popolari della Grecia, della Serbia e del Montenegro contiene nella prefazione, in cui Millien riconosce di basarsi sulle raccolte già esistenti, un riferimento d'obbligo a Tommaseo, citato insieme a Fauriel, Marcellus, Passow e Émile Legrand<sup>8</sup>.

Benché si tratti di elementi assai noti, non è forse inutile delineare il contesto francese generale nel quale si manifesta l'interesse di Millien per la poesia popolare e matura il suo progetto di diventare folklorista. Ci limiteremo a ricordare fatti e date, pubblicazioni e decisioni istituzionali che dimostrano come l'impresa di Millien si iscriva in un ampio movimento di *invenzione* – insieme scoperta e ricreazione letteraria – del patrimonio popolare nazionale. Lasciando da parte l'azione fondamentale di Fauriel nella misura in cui essa non riguarda la cultura popolare francese, è lecito scegliere come data emblematica il 1839, quando il visconte Théodore Hersart de La Villemarqué (1815-1895), che fu poi tra i numerosi corrispondenti di Millien, pubblicò la raccolta di canti bretoni intitolata *Barzaz-Breiz*, opera immediatamente criticata per l'alto tasso di interventismo iperletterario caratterizzante la trascrizione e la traduzione, ma opera fondamentale per il successo

---

<sup>7</sup> «N'est-ce pas une entreprise doublement téméraire que de traduire en vers les chansons du peuple? [...] Ces objections, nous nous les sommes faites à l'époque déjà lointaine où nous commençons, dans l'ardeur des jeunes années, ce petit recueil récemment terminé. [...] à l'exception de quelques rares pièces plutôt imitées que traduites, nous avons essayé de suivre l'original d'aussi près que possible» (MILLIEN, *Preface*, in *Chants populaires de la Grèce, de la Serbie et du Monténégro*, pp. II-III); «Nous avons traduit littéralement la plus grande partie des morceaux de ce recueil. Le reste – nous le pardonnera-t-on? – a été mis en vers» (MILLIEN, *Introduction a Chants oraux du peuple russe*, p. XXI); «Il est difficile, en coulant les chants populaires dans le moule du vers français, de conserver leur physionomie. Ici j'ai suivi le texte assez fidèlement, gardant même quelques rares détails qui pourront sembler étranges ou obscurs, sans être, je l'espère, une gêne pour le lecteur.» (MILLIEN, *Preface*, in *Ballades et Chansons populaires tchèques et bulgares*, p. IV).

<sup>8</sup> Si veda sopra la nota 6. Il *comte* di Marcellus (1795-1865) pubblicò prima *Chants du peuple en Grèce* (1851), poi *Chants populaires de la Grèce moderne* (1860); il filologo tedesco Arnold Passow (1829-1870) curò una raccolta intitolata *Popularia carmina Graeciae recentioris* (1860); l'ellenista Émile Legrand (1841-1902), che lavorò sulle carte neoelleniche di Claude Fauriel, pubblicò un'antologia di *Chansons populaires grecques* (1870) che conobbe svariate riedizioni.

che incontrò presso il pubblico<sup>9</sup>. A questo proposito occorre sottolineare quanto lo stesso Tommaseo, negli anni del suo esilio francese, fosse sensibile agli esordi di questo movimento francese di interesse per la poesia popolare regionale: la fine del libro I di *Fede e bellezza* contiene la riduzione, tradotta in italiano, di un canto popolare bretone consegnato non da La Villemarqué ma da un altro scrittore bretone, Émile Souvestre (1806-1854), che del suo lavoro aveva dato un saggio nell'articolo *Poésies populaires de la Basse-Bretagne* pubblicato sulla «Revue des Deux Mondes» nel 1834<sup>10</sup>. Similmente, nell'ultimo libro di *Fede e bellezza* il viaggio di Giovanni a Brest viene giustificato con il progetto di «raccolgere canti bretoni, canti popolari, delizia sua<sup>11</sup>». Pare quindi evidente che già all'altezza della stesura del romanzo Tommaseo si teneva informato delle prime manifestazioni dell'interesse dei francesi per i canti popolari, interesse promosso poi da un importante articolo di Gérard de Nerval intitolato *Les vieilles ballades françaises*, pubblicato su «La Sylphide» il 10 luglio 1842, vero e proprio manifesto a favore della poesia popolare<sup>12</sup>. Ma la svolta decisiva avviene nel 1852, quando il ministro dell'Instruction publique et des cultes, Hippolyte Fortoul,

<sup>9</sup> Cfr. N. BLANCHARD, *Barzaz-Breiz. Une fiction pour s'inventer*, Rennes, Presses Universitaires de Rennes, 2006.

<sup>10</sup> Su questo punto ci permettiamo di rinviare a A. GENDRAT-CLAUDEL, *Attraversando la Bretagna... e la «Revue des Deux Mondes». Spigolature in Fede e bellezza di Niccolò Tommaseo*, in *Studi in onore di Enrico Ghidetti*, a cura di A. NOZZOLI - R. TURCHI, Firenze, Le Lettere, 2014, pp. 341-354.

<sup>11</sup> N. TOMMASEO, *Fede e bellezza*, edizione critica, introduzione e commento a cura di F. DANELON, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1996, p. 208.

<sup>12</sup> Nerval ripropose frequentemente questo studio, frammischiato di citazioni tratte dal repertorio popolare del Valois, in diverse riviste e lo incluse poi, con il titolo *Chansons et légendes du Valois*, ne *Les filles du feu* (1854). L'articolo si apre con il rimpianto per la scomparsa delle canzoni e leggende del Valois che nessuno si è mai curato di trascrivere e trasmettere proprio perché sono espresse in francese e non in dialetto, ma un francese necessariamente un po' zoppicante («C'est qu'on n'a jamais voulu admettre dans les livres des vers composés sans souci de la rime, de la prosodie et de la syntaxe; la langue du berger, du marinier, du charretier qui passe, est bien la nôtre, à quelques élisions près, avec des tournures douteuses, des mots hasardés, des terminaisons et des liaisons de fantaisie, mais elle porte un cachet d'ignorance qui révolte l'homme du monde, bien plus que ne le fait le patois») e si conclude con un augurio per il futuro («Il serait à désirer que de bons poètes modernes missent à profit l'inspiration naïve de nos pères, et nous rendissent, comme l'ont fait les poètes d'autres pays, une foule de petits chefs-d'œuvre qui se perdent de jour en jour

lancia un'ampia indagine su scala nazionale, la cosiddetta «enquête Fortoul», sulle «poésies populaires de la France»<sup>13</sup>. Tuttavia, per mancanza di mezzi e di coordinamento, ma anche di preparazione metodologica, i raccoglitori rinunceranno alla pubblicazione e il materiale inedito verrà consegnato alla Bibliothèque Nationale nel 1877, proprio nel momento in cui il nostro Millien inizia la sua operazione locale di ricerca e raccolta. Nell'introduzione al volume *Chants et chansons du Nivernais* Millien racconta la propria esperienza in questo contesto, insistendo sul movimento che dalla fascinazione infantile per i canti popolari della Nièvre lo portò al disprezzo, legato sia ai pregiudizi inculcati dalla sua formazione classica sia all'ammirazione per la poesia popolare straniera, giudicata superiore, prima della scoperta dell'inganno degli editori:

Elles [les chansons populaires] avaient bercé mon enfance et j'en gardais la vive impression. J'étais à peine adolescent que déjà je m'appliquais à fixer par écrit ces chansons de mes voisins, les paysans. [...] Un peu plus tard, une réaction se fit en moi. C'était à l'époque où commençaient à pénétrer en France, sous forme d'élégantes traductions, les poésies populaires des peuples étrangers. Saturé de rhétorique, tout frais émoulu du baccalauréat, je gardais bien la même ferveur pour la Muse populaire, mais je la voyais si gracieusement attifée chez les peuples voisins, et si pauvrement vêtue chez nous que je me sentais péniblement choqué devant la rusticité grande de notre Cendrillon nivernaise. Je compris bientôt que les chansons étrangères étaient, dans la traduction qui nous les présentait, dépouillées des rudes incorrections qu'elles devaient, comme les nôtres, à leur origine, et la Belle reparut à mes yeux dans sa fraîcheur native, malgré les souillures de son manteau<sup>14</sup>.

Millien sottolinea poi il carattere pionieristico del suo lavoro, iniziato prima delle pubblicazioni di Prosper Tarbé (1809-1871), che si occupò della Champagne, Théodore Boudet Puymaigre (1816-1901),

---

avec la mémoire et la vie des bonnes gens du passé»). Citiamo da G. DE NERVAL, *Œuvres*, édition de H. LEMAITRE, Paris, Garnier Frères, 1966, rispettivamente pp. 627-628 e 638.

<sup>13</sup> Cfr. L. BERTHOU-BÉCAM - D. BÉCAM, *L'enquête Fortoul sur les poésies populaires de la France*, in *L'enquête Fortoul (1852-1876)*, I, Paris-Rennes, CTHS-Dastum, 2010, pp. 13-62.

<sup>14</sup> A. MILLIEN, *Introduction*, in *Chants et chansons du Nivernais*, I, *Complantes. Chants historiques*, Paris, E. Leroux, 1906, pp. V-VI.

attivo nell'Est della Francia ma autore anche di saggi sulla poesia popolare tedesca, spagnola, portoghese e italiana, e Jérôme Bujeaud (1834-1880), collettore di canzoni nella Charente. Anziché celebrare la precocità del suo interesse personale, Millien preferisce tuttavia condannare il ritardo della Francia:

C'est que la France qui, sachons le reconnaître, n'est pas douée de l'esprit d'initiative, s'était laissée devancer dans une voie où les peuples voisins marchaient à grands pas. L'Angleterre, l'Allemagne, les pays Slaves, les Scandinaves, les Pays-Bas avaient, de longue date, publié des recueils de leurs chants populaires, édités par les soins d'écrivains éminents, tels que Walter Scott, Percy, Uhland, etc. Chez nous, sans doute, quelques érudits, Fauriel, Xavier Mamier se faisaient les introducteurs des Muses populaires du Nord et de la Grèce; La Villemarqué nous donnait ses *Chants bretons*; mais notre littérature officielle ne s'occupait en rien de notre propre poésie paysanne [...]<sup>15</sup>.

Pur tenendo conto della componente autocelebrativa di tale ricostruzione, che tende a valorizzare per contrasto l'iniziativa personale del poeta di Beaumont-la-Ferrière, bisogna prendere atto, in effetti, della situazione particolare della Francia in fatto di poesia popolare rispetto ad altre nazioni: come ben si sa, l'interesse per la cultura popolare in Europa quale cominciò a manifestarsi nel Settecento corrispondeva non a un approccio scientifico bensì a un progetto ideologico di costruzione delle letterature nazionali, nel contesto di un ampio movimento di crisi del modello egemonico francese e del classicismo. In Francia, dove il problema della lingua e della letteratura nazionale per così dire non esiste o perlomeno si pone in termini meno urgenti e polemici, l'interesse per la cultura popolare si caricò di una dimensione prevalentemente estetica e scelse come oggetto privilegiato prima la cultura popolare straniera e poi solo in un secondo tempo la cultura regionale, rielaborata e riformulata per l'*élite* colta, il più delle volte senza intento di promuovere la cultura popolare ad autentica cultura nazionale<sup>16</sup>.

<sup>15</sup> *Ibid.*, p. VI.

<sup>16</sup> Cfr. A.-M. THIESSE, *Littérature et folklore, l'invention érudite de la culture populaire*, in *Écrire / Savoir: littérature et connaissances à l'époque moderne*, sous la direction d'A. VAILLANT, Saint-Etienne, Ed. Printer, 1996, pp. 239-256.



In questo contesto, Millien, che solo nella seconda metà degli anni '70 dell'Ottocento si dedica alla raccolta di tradizioni orali, illustra bene la complessità dei processi in atto nella costruzione ottocentesca dell'idea di poesia popolare e, nel suo caso, di canzone popolare. Vi è una costante sovrapposizione, nella sua attività, di diverse pratiche: lettura di poesie francesi e straniere con una predilezione per i temi e le forme popolari, composizione personale di poesie originali, ma direttamente ispirate al *terroir*, all'ambiente campagnolo della Nièvre e alle sue tradizioni, studio delle antologie di poesia popolare pubblicate all'estero e in Francia, a cominciare dal già ricordato *Barzaz-Breiz* di La Villemarqué, valorizzazione della dimensione estetica anche nell'attività di reperimento, svolta in maniera empirica, senza un metodo chiaramente definito. In questo senso, come ha dimostrato recentemente lo studioso Pierre Marcotte<sup>17</sup>, Millien resta poeta anche quando diventa folklorista ed è proprio come poeta più che come folklorista *in fieri* che il giovane Millien decide nel 1865 di rivolgersi a Tommaseo.

## 2. Ricezione di Tommaseo in Francia: «M. Tommaseo a également réussi dans tous les genres»

Prima di passare all'esame del breve carteggio che i due scrittori intratterranno tra il 1865 e il 1870, si impone una digressione sulla fortuna di Tommaseo in Francia negli anni 1850-60. Diversamente da quanto spesso si crede, Tommaseo godette in Francia di un certo prestigio, insieme politico, morale e letterario, come attore del Risorgimento, come scrittore e come esperto di canti popolari. Rimandando ad altra sede un esame più approfondito della ricezione di Tommaseo in Francia, ci limiteremo qui a citare alcuni interventi critici di qualche rilievo nella stampa del tempo: nel 1848 la «Revue des Deux Mondes», la rivista francese allora più influente, pubblica un articolo della principessa di Belgioioso dedicato alla rivoluzione veneziana che presenta Tommaseo come una figura eroica, di grande fascino romantico<sup>18</sup>, ritratto ripreso e arricchito

<sup>17</sup> Cfr. supra nota 4.

<sup>18</sup> CH. TRIVULCE DE BELGIOJOSO, *L'Italie et la Révolution italienne de 1848*, «Revue des Deux Mondes», 24 (octobre-décembre 1848), pp. 785-824. Per il ritratto di Tommaseo,

da Marc Monnier (1827-1885) nel saggio intitolato *L'Italie est-elle la terre des morts?* pubblicato dall'importante editore Hachette nel 1860<sup>19</sup>. Nel 1854, sempre sulla «Revue des Deux Mondes», si legge un articolo di François-Tommy Perrens (1822-1901) intitolato *Le roman et les romanciers en Italie*, che contiene una pagina particolarmente elogiativa sul *Duca d'Atene* e su *Fede e bellezza*<sup>20</sup>. D'altronde tutti i saggi francesi sulla poesia popolare in Europa contengono almeno un'allusione al lavoro di Tommaseo: Edmé-Jacques-Benoît Rathery (1807-1875), autore di diversi studi storici sulla letteratura, propone nel 1862, sempre sulla «Revue des Deux Mondes», un articolo intitolato *Les chants populaires de l'Italie moderne*, che cita diverse volte i canti corsi e toscani raccolti da Tommaseo<sup>21</sup>. Lo stesso vale per l'antologia del 1865 *Chants populaires de l'Italie*, curata da Jean Caselli, pseudonimo di Henri Cazalis (1840-1909), che si limita a tradurre in francese il materiale raccolto da altri e soprattutto da Tommaseo, primo ad essere citato nella prefazione («Je dois maintenant nommer et remercier les plus patients chercheurs qui ont recueilli ces vers. Pour ceux de la Toscane, je citerai d'abord Tommaseo»<sup>22</sup>). Ma l'intervento più significativo sul piano della valu-

---

cf. pp. 792-793 («Né en Dalmatie, M. Tommaseo n'est pas seulement, comme M. Manin, un ardent patriote: c'est un penseur et un écrivain d'élite. Une piété tolérante, une imagination vive et poétique, une vaste érudition, s'unissent, chez M. Tommaseo, à un noble caractère») e per l'entusiasmo suscitato dai discorsi di Tommaseo e la sua proposta di legge sulla censura, cf. p. 794.

<sup>19</sup> M. MONNIER, *L'Italie est-elle la terre des morts?*, Paris, L. Hachette, 1860, pp. 387-393 per il ritratto di Tommaseo, che così si conclude: «Exilé deux fois, déçu, vaincu, trahi toujours, épuisé par tant de disgrâces, Tommaseo n'a jamais bronché ni plié. [...] Il est resté républicain malgré Mazzini, comme il est resté catholique malgré Pie IX. Il est immuable dans ses convictions et dans sa probité. Il résiste aux caresses du Piémont, comme il avait résisté aux menaces de l'Autriche: il ne veut ni pensions ni faveurs; il est pauvre.» (pp. 392-393).

<sup>20</sup> F.-T. PERRENS, *Le roman et les romanciers en Italie*, «Revue des Deux Mondes», n.s., 2<sup>e</sup> série, tome 8 (octobre-décembre 1854), pp. 717-748 (per l'analisi dell'opera narrativa di Tommaseo, cf. p. 738, con affermazioni come la seguente: «Ce qui nous frappe dans les romans de M. Tommaseo, c'est que l'un [*Il Duca d'Atene*] introduit dans le genre du récit historique une manière nouvelle, et que l'autre [*Fede e bellezza*] semble un appel adressé aux Italiens en faveur du roman d'analyse»).

<sup>21</sup> E.-J.-B. RATHERY, *Les chants populaires de l'Italie moderne*, «Revue des Deux Mondes», 2<sup>e</sup> période, tome 38 (mars-avril 1862), pp. 327-358.

<sup>22</sup> J. CASELLI, *Préface in Chants populaires de l'Italie*, texte et traduction par ID., Paris, A. Lacroix, 1865, p. XIII.

tazione estetica, che consacra Tommaseo come uno dei poeti maggiori dell'Italia contemporanea, è indubbiamente quello di un certo Brisset, personaggio a dire il vero assai oscuro, che nel 1859 pubblica sulla «Revue des Deux Mondes» un articolo intitolato *La Poésie et les poètes en Italie*, in cui si legge il seguente giudizio, particolarmente interessante per il legame che viene istituito tra creazione poetica, lavoro linguistico e studio delle tradizioni popolari:

Depuis la mort de Grossi, M. Tommaseo et M. Prati soutiennent presque seuls parmi les vivans l'honneur de l'école. Romancier, publiciste, philologue, poète, M. Tommaseo a également réussi dans tous les genres, quoiqu'il n'ait peut-être pris la première place dans aucun, faute de s'y être entièrement consacré. Il a fait des vers parce qu'en Italie tout le monde en fait, et il les a faits beaux, parce qu'il était trop bien doué pour transporter la prose dans sa poésie, quand il mettait tant de poésie dans sa prose. S'il est dépourvu de vigueur, il possède au suprême degré la souplesse, la grâce, le sentiment, la passion et, pour nous en tenir à des mérites où la langue est plus intéressée, la correction et la pureté. M. Tommaseo est incontestablement le meilleur écrivain qu'ait produit l'école de Manzoni, et il est redevable de cette supériorité à de consciencieuses études. En 1832, il s'était retiré sur la montagne de Pistoia, en Toscane, pour n'avoir plus commerce pendant un temps qu'avec ces admirables paysans qui parlent encore au XIX<sup>e</sup> siècle la langue du XV<sup>e</sup> [sic], celle de l'Arioste et du Tasse, de Machiavel et de Davanzati. Là il recueillit de la bouche de ces hommes primitifs les chants populaires qu'ils se transmettaient de père en fils. Sans parler de l'intérêt qui s'attache à la publication dont ces chants furent plus tard l'objet, on comprend tout ce que M. Tommaseo dut gagner personnellement à un pareil labeur<sup>23</sup>.

Dopo queste lodi sperticate, l'autore cita parzialmente, traducendo in prosa, l'ode del 1835 sull'universo<sup>24</sup> come esempio caratteristico della poesia tommaseiana.

<sup>23</sup> P. BRISSET, *La poésie et les poètes en Italie*, «Revue des Deux Mondes», 2<sup>e</sup> période, 21 (mai-juin 1859), pp. 83-115, citazione a pp. 103-104.

<sup>24</sup> N. TOMMASEO, *L'universo. A giovane donna.*, in ID., *Confessioni*, edizione critica a cura di A. MANAI, Pisa-Roma, Istituti editoriali e poligrafici internazionali, 1995, pp. 6-8.

### 3. *Analisi del carteggio Millien-Tommaseo*

Ora il percorso che porta il giovane Millien a mandare la prima lettera a Tommaseo è abbastanza difficile da ricostruire: pur avendo presto scelto di restare fedele alla regione di origine senza quasi mai spostarsi, il poeta di Beaumont-la-Ferrière fu sempre attento alla costruzione di una rete nazionale e internazionale di contatti con corrispondenti prestigiosi, cosicché i carteggi conservati nel fondo Achille Millien delle Archives départementales de la Nièvre sono impressionanti sia se si guarda alla quantità di lettere sia se si guarda al valore degli interlocutori (Lamartine, Victor Hugo, Sainte-Beuve per citare solo i più noti), grazie ai quali Millien sperava di accrescere la propria fama ma anche la propria biblioteca, giacché spesso le lettere di lui manifestano esplicite speranze di ricevere in omaggio le opere dei suoi colleghi letterati. A questo proposito, per limitarci al campo italiano, ricorderemo che Millien, in anni posteriori al carteggio con Tommaseo, entrò in relazione con Angelo De Gubernatis, l'erudito lusofono Antonio Padula, il folklorista Stanislas Prato, o ancora Pitré. Di particolare interesse il carteggio con il poeta messinese Tommaso Cannizzaro, che allo scrittore francese indirizzò lettere piene di affetto e ammirazione sincera. Per tornare all'inizio della corrispondenza di Millien con Tommaseo, non si sa bene come sia sorta, nella mente del giovane poeta francese, l'idea di rivolgersi all'ormai anziano Dalmata, forse su consiglio di qualche altro letterato francese o straniero. Comunque sia, pare probabile che Millien abbia avuto sentore della fama di eroe nazionale e di grande poeta 'popolare' di cui era avvolto il nome di Tommaseo; tra l'altro sembra possibile ipotizzare che Millien abbia letto l'articolo del 1859 della «Revue des Deux Mondes» in cui tanto si decantava l'opera poetica di Tommaseo, rinvigorita a contatto con il popolo toscano. Sta di fatto che il 5 dicembre 1865 Millien manda la prima lettera a Tommaseo.

Premettiamo subito che l'esile ma significativo carteggio che ne derivò fu pubblicato da Petre Ciureanu già nel 1950 in appendice al volume *Gli scritti francesi di Niccolò Tommaseo*<sup>25</sup>. I motivi che ci spingono ora a presentare nuovamente questi documenti sono insieme interpretativi

---

<sup>25</sup> P. CIUREANU, *Gli scritti francesi di Niccolò Tommaseo*, Genova, Società cooperativa italiana autori, 1950, Appendice II, pp. 262-264.

e metodologici: prima di tutto Ciureanu sfrutta il carteggio tra Millien e Tommaseo in una prospettiva quasi esclusivamente linguistica, come mera illustrazione della rinuncia, da parte dello scrittore italiano, all'uso della lingua francese, giacché Tommaseo risponde sistematicamente in italiano al poeta di Beaumont-la-Ferrière. Tutto quello che nello scambio riguarda la riflessione sulla poesia e i reciproci giudizi estetici viene tralasciato, così come le informazioni sulla vita e l'opera di Millien sono spesso approssimative, il che porta a qualche commento inesatto sull'articolo che nel 1866 Tommaseo dedicò a Millien. Inoltre, la trascrizione delle lettere di Tommaseo viene effettuata dal Ciureanu sulla base delle copie conservate nel pacco 105, inserti 4-5, *Carte Tommaseo* della Nazionale fiorentina, mentre gli originali conservati sotto la segnatura 82 J 2328 presso le Archives départementales de la Nièvre racchiudono un pezzo – certo modesto – che Ciureanu non aveva potuto includere nel suo saggio, ovvero un brevissimo biglietto, al quale bisogna aggiungere un ritratto datato del Tommaseo conservato in un altro registro contenente numerosi ritratti dei corrispondenti di Millien (cfr. appendice). Ovviamente, all'altezza cronologica di cui parliamo, nessuno degli 'originali' delle Archives départementales de la Nièvre è un manoscritto autografo, ma questi documenti contengono informazioni materiali, a cominciare dalla data precisa di ogni invio, che spesso Ciureanu era stato costretto ad ipotizzare per le copie conservate a Firenze, con qualche inevitabile errore<sup>26</sup>.

La prima lettera di Millien, del 5 dicembre 1865, si presenta come un «hommage d'admiration» legato al prestigio acquisito da Tommaseo in Francia («Vous avez dès longtemps conquis en France la plus légitime popularité et justice est rendue à votre talent comme à votre caractère»<sup>27</sup>). Nella logica del *do ut des* che spesso prevale negli scambi epistolari di Millien, il poeta francese comincia coll'annunciare il suo progetto di tradurre alcuni frammenti della poesia di Tommaseo, prima di chiedere all'«illustre Maître» la lista precisa delle sue opere, nella speranza di far-sele inviare dall'editore italiano. La scarsa conoscenza diretta che Millien

---

<sup>26</sup> Citeremo quindi le lettere di Millien dall'edizione di Ciureanu, mentre trascriveremo le lettere di Tommaseo dagli originali conservati presso le Archives Départementales de la Nièvre.

<sup>27</sup> CIUREANU, *Gli scritti francesi di Niccolò Tommaseo*, p. 262.

ha dell'opera di Tommaseo trasparente nell'allusione a un'edizione delle opere complete del poeta italiano (che ovviamente non esiste), ma non manca il riferimento ai *Canti popolari* come uno dei complimenti maggiori del Nostro che Millien desidera vivamente possedere. Il giovane poeta francese, che lungo gli anni accumulerà un'impressionante collezione di ritratti dei suoi corrispondenti, chiede altresì una fotografia di Tommaseo, mentre promette di inviare la raccolta *Musettes et clairons*, di imminente pubblicazione, sempre nella speranza di una recensione su una rivista italiana. La lettera termina con un *post scriptum* nel quale il poeta francese chiede a Tommaseo l'indirizzo di Prati (e l'associazione nella stessa lettera di Tommaseo e Prati potrebbe valere come indizio della possibile influenza dell'articolo di Brisset apparso sulla «Revue des Deux Mondes»).

Abbastanza fredda e frettolosa la risposta che il Tommaseo manda al suo giovane ammiratore francese in data 13 dicembre 1865:

Signore

Attendo i Suoi versi; e procurerò che in qualche giornale se ne faccia menzione. Ma gl'Italiani, assorti nelle cose politiche, danno adesso ai giornali letterari poca cura. Il Signor Prati è in Firenze, e credo che ci rimanga. I canti popolari, Greci, Illirici, Toscani, Corsi, furono in Venezia stampati dal Tasso in quattro volumi. De' miei versi Le mando la prima stampa; ma altri più sono nel primo volume de' miei nuovi scritti, circa venticinque anni fa' stampati in Venezia dal Gondoliere. Dell'altre cose mie a darle nota il tempo mi manca; ché vo' rispondere prontamente alla cortese Sua lettera. Accolga i ringraziamenti del Suo

13. dic. 65 di Fir.

Aff.

N. Tommaseo

Entusiasta invece, come bisogna aspettarsi in uno scambio così asimmetrico, la risposta di Millien il 22 dicembre 1865, che allega un esemplare di *Musettes et clairons* e afferma di aver letto con sommo piacere le *Confessioni* («J'ai reçu votre envoi avec bonheur et je me suis délecté de la lecture de vos poésies»<sup>28</sup>). Il poeta esordiente ribadisce il

<sup>28</sup> *Ibid.*, p. 263.

suo desiderio di possedere una fotografia di Tommaseo, richiesta che può stupire nella misura in cui verosimilmente lo scrittore italiano aveva incluso nella sua lettera un ritratto litografico, conservato tra le carte di Millien<sup>29</sup>, che reca appunto la data del 13 dicembre 1865, ovvero la stessa data della lettera, e riproduce una fotografia anonima conservata presso i Musei Civici Veneziani, la quale a sua volta ritrae lo scrittore quale lo dipinse Vincenzo Giacomelli nel 1858<sup>30</sup>.

Più interessante, sul piano del contenuto, è la lettera del 1° gennaio 1866 che Tommaseo scrive dopo aver letto la raccolta di Millien:

Preg. Sig.

A me che per intero non leggo quasi mai versi italiani moderni, nonché francesi, i Suoi, Signore, fecero dolce forza<sup>31</sup>; e conosco già quasi tutto il volume, e ci sento il poeta. Non volendo ad altri imporre il mio sentimento, e non isperando ch'altri lo esprima così vivamente com'io lo provo; penso di scriverne io stesso; e Le farò pervenire il giornale, non potrei dire quando, perché ciò non dipende da me. Creda alla stima del Suo

1° del 1866  
Firenze

Dev.  
Tommaseo

La sincerità dell'interesse di Tommaseo per la poesia di Millien pare fuori dubbio: si è passati dalla cauta, vaga e impersonale promessa della prima lettera («procurerò che in qualche giornale se ne faccia menzione») a un impegno in prima persona («penso di scriverne io stesso»), mentre l'espressione «ci sento il poeta» suona come uno dei più calorosi complimenti di cui sia capace lo scrittore italiano. Tra l'altro Tommaseo non tarderà a mantenere la promessa, pubblicando nel marzo 1866 per la rassegna bibliografica della rivista «La Gioventù» una lunga recensione

<sup>29</sup> Archives départementales de la Nièvre, Fonds Achille Millien, 82 J 2467. Al recto sul supporto secondario, a stampa «litografia Armanino Genova». Al verso, ms. a penna «N. Tommaseo 13. Dic. 65 di Fir.». Cfr. documento in appendice.

<sup>30</sup> Per l'iconografia di Tommaseo, cfr. C. TONINI, *Il volto di Niccolò Tommaseo. Da immagine di rivoluzione ad icona d'identità nazionale*, in *Niccolò Tommaseo e il suo mondo. Patrie e nazioni*, catalogo della mostra a cura di F. BRUNI, Venezia 2002, pp. 123-139.

<sup>31</sup> E non «della forza», come trascrive Ciureanu (*Gli scritti francesi di Niccolò Tommaseo*, p. 263).

di *Musettes et clairons* frammischiata di personalissime traduzioni. L'articolo fu poi ripreso, tale e quale, nella quarta ristampa del *Dizionario estetico* che quindi contiene una voce «Achille Millien»<sup>32</sup>. L'introduzione della recensione comincia con il celebrare una poesia «dove i sentimenti onesti con più vigore risaltano da forme di semplicità vereconda»<sup>33</sup>, poesia che verrà illustrata da una selezione di componimenti, dal patriottico *Fraternum carmen* a più rappresentative poesie lirico-campestri, di cui Tommaseo sottolinea l'ispirazione anacreontica. Tommaseo cita altresì, senza tuttavia tradurlo, un breve componimento narrativo, *Le serment*, che lo stesso Millien presentava come derivato da un canto popolare («D'après un chant populaire»<sup>34</sup>). L'articolo si conclude con la poesia di Millien che Tommaseo ritiene più riuscita, *La plainte de l'arbre*: dichiarandosi insoddisfatto della propria traduzione («La mia versione rende la poesia come prosa può, e prosa mia»<sup>35</sup>), il poeta italiano decide di dare anche l'originale francese, commentando poi una serie di scelte lessicali per giustificarle agli occhi del lettore italiano, dimostrando così un'ottima conoscenza della tradizione poetica francese e dei suoi scarti con quella italiana. Siccome non poteva mancare qualche nota critica, la fine dell'articolo contiene un ammonimento al giovane poeta di Beaumont-la-Ferrière, che ci interessa per la riflessione sull'ispirazione popolare quale la intende Tommaseo:

La *crise* è il solo in questo componimento, e un de' pochi in tutto il libro che sappiano della vecchia maniera accademica; tutt'altra cosa dal fare dell'antico verso francese, al quale il giovane poeta risale felicemente. E sale ancora più in alto, alle fonti dell'antica bellezza; degno però di sentire la poesia popolare, e di renderla senza affettata volgarità. Tema egli, però, la parafrasi; egli che dalla parafrasi sa schermirsi con

<sup>32</sup> N. TOMMASEO, Rec. a: A. MILLIEN, *Musettes et clairons*, Paris, J. Tardieu, 1865, «La Gioventù. Rivista nazionale italiana di scienze, lettere, arti», n.s., vol. II, Dispensa 3, IX della collezione (marzo 1866), pp. 329-333, poi in Achille Millien in N. TOMMASEO, *Dizionario estetico*, quarta ristampa con correzioni e giunte molte di cose inedite, Firenze 1867, pp. 660-663. Ciureanu ammette di non essere riuscito ad identificare la rivista sulla quale fu pubblicato l'articolo (*Gli scritti francesi di Niccolò Tommaseo*, p. 263).

<sup>33</sup> TOMMASEO, Rec. a: MILLIEN, *Musettes et clairons*, p. 329.

<sup>34</sup> MILLIEN, *Musettes et clairons*, p. 120.

<sup>35</sup> TOMMASEO, Rec. a: MILLIEN, *Musettes et clairons*, p. 332.



raro valore. E giacché in Francia è pure del sangue greco, nella leggiadra e potente brevità egli sia greco. Ai più de' moderni la poesia non pare poesia se non si dilaga in dissertazione: ma il proprio della ispirazione verace è, siccome lo sciogliere i suoi voli franca, così, imperiosa sopra sè, contenerli. Sapersi fermare a tempo, è la condizione della grazia e della grandezza, della virtù e della gloria<sup>36</sup>.

Tommaseo presenta qui l'attività poetica come una sorta di anamnesi, di ritorno «alle fonti dell'antica bellezza», intesa sia come retaggio della cultura classica, con l'invito ad emulare la brevità dei greci, sia come rifiuto della maniera accademica a favore di una riscoperta della poesia nazionale (l'«antico verso francese»), sia infine come empatia con la poesia popolare più autentica.

Millien, che sperava di poter mandare a Tommaseo la seconda edizione accresciuta di *Musettes et clairons*, risponde solo il 19 novembre 1866, manifestando una gratitudine totale per l'articolo apparso su «La Gioventù»: «Je ne saurais vous dire combien j'ai été touché du suffrage que vous avez bien voulu m'accorder, avec une indulgence si gracieuse. Croyez bien que je sais apprécier l'honneur que vous avez fait à mes humbles vers. Les encouragements que vous me donnez sont pour moi la meilleure des récompenses»<sup>37</sup>. E in effetti troviamo nella prefazione alla seconda edizione della raccolta, nel 1867, un riferimento a Tommaseo, che entra a far parte dei nomi prestigiosi che il poeta francese intende ringraziare e anche esibire come garanti letterari sulla soglia della sua opera<sup>38</sup>. Non sappiamo se Tommaseo abbia

<sup>36</sup> *Ibid.*, p. 333.

<sup>37</sup> CIUREANU, *Gli scritti francesi di Niccolò Tommaseo*, p. 263.

<sup>38</sup> «Il est dans le public et dans la presse bon nombre d'esprits élevés qui conservent pieusement le culte de l'art et pour qui l'auteur de ce livre est plein de reconnaissance. Ses vers lui ont valu chez eux des suffrages dont il s'honore, – mieux encore, des amitiés dont il se réjouit. Il a trouvé la même sympathie en dehors des pays français. S'il lui était permis d'entretenir ses lecteurs de questions tout-à-fait personnelles, il serait heureux d'écrire ici, entr'autres noms, – mais non point dans un sentiment de stérile vanité, – ceux du regretté Fr. Rückert, de son illustre critique dans la *Gazette d'Augsbourg*, M. Franz Dingelstedt, de MM. Nic. Tommaséo, A. Ferrer del Rio, Féodor Wehl, Rob. Heller, Honegger, A. de Trueba, etc., dont les éloges publics l'ont d'autant plus touché qu'il ne s'abuse pas sur la modeste valeur de ses efforts. – C'est un accueil si indulgent qui a motivé cette seconde édition, augmentée de pages nouvelles. L'auteur le dédie à

risposto diffusamente a Millien. L'unica conferma della ricezione della seconda edizione di *Musettes et clairons* si trova in un brevissimo biglietto conservato sempre alle Archives Départementales de la Nièvre, in data 9 gennaio 1869:

Al s. Millien àugura componimenti quali la *Leggenda della canapa* e *La campana*, N. Tommaseo.

9 del 69

Fir

Tommaseo allude a *La Légende du chanvre* e molto probabilmente a *Le baptême de la cloche*, due componimenti nuovi accolti nella seconda edizione di *Musettes et clairons*, il primo dedicato al ciclo delle stagioni e al passare del tempo, con diverse e graziose prosopopee della Primavera, del Sole, dell'Amore e soprattutto dello Spirito della canapa<sup>39</sup>, e il secondo, che chiude il volume, costruito similmente attorno alla funzione allegorica della campana come custode della vita umana<sup>40</sup>.

Benché alla Biblioteca Nazionale di Firenze non ci siano tracce di altre lettere di Millien, il poeta francese ha sicuramente inviato a Tommaseo anche un esemplare della sua raccolta del 1870 *Légendes d'aujourd'hui. Poèmes suivis de lieds et sonnets*, giacché l'ultimo documento conservato presso le Archives Départementales de la Nièvre è una lettera del Tommaseo in data del 27 marzo 1870<sup>41</sup> che ringrazia Millien per il «novello volume»:

Preg. Sig

Ella ha fatto veramente di sua proprietà un mio concetto; del quale onore io La ringrazio rallegrandomi del Suo novello volume, raccomandandole di conciliare la semplicità del linguaggio vivente colla dignitosa sceltrezza de' grandi antichi, la dipintura fedele delle cose naturali con quella parsimonia ch'è la potenza dell'arte; e di cercare l'efficacia del

ses amis.» (A. MILLIEN, *Musettes et clairons*, deuxième édition revue et augmentée, Paris, J. Tardieu, 1867, pp. V-VI).

<sup>39</sup> *Ibid.*, pp. 121-132.

<sup>40</sup> *Ibid.*, pp. 163-170.

<sup>41</sup> E non «della fine del 1866», come ipotizzava Ciureanu (*Gli scritti francesi di Niccolò Tommaseo*, p. 264), in mancanza della data sulla copia conservata a Firenze.

numero in altro che nella materiale imitazione de' suoni, giacché non è un'eco la cetra. Creda alla riverenza del suo

27 Mar. 70

dev.

Fir.

Tommaseo

L'inizio della lettera allude alla presenza, nella raccolta di Millien, di una poesia presentata come ispirata a Tommaseo, *Le Matin. Fragment d'après N. TOMMASEO* [sic]:

Oh! quand pourrai-je enfin, sans voiles pénétrant  
Les sources de la vie et contemplant les causes,  
Embrasser d'un regard l'enchaînement des choses,  
L'infiniment petit et l'infiniment grand;

Voir les ondes bouillir dans la terre embrasée,  
Des feux intérieurs surprendre le réseau,  
Savoir par quels secrets la gouttelette d'eau  
Se transforme en vapeur, en larmes, en rosée;

Suivre, ô germes actifs, votre incubation;  
Apprendre comme quoi l'être existe dans l'être,  
Dans le chêne le gland, la faîne dans le hêtre;  
Toucher la nébuleuse en son éclosion!...

Toi qui sais, dans la mer, combien il est de gouttes,  
D'êtres dans chaque goutte et d'astres dans le ciel;  
Toi, qui vois par milliers, sous ton sceptre éternel,  
Les sphères tour-à-tour naître et s'éteindre toutes;

Seigneur, nous t'adorons, saisis d'un saint effroi!  
Béni soit celui qui t'aime!... Et que ta main rayonne,  
– Comme ce beau soleil sous qui le sol frissonne, –  
Sur l'océan des temps qui flotte devant toi<sup>42</sup>!

Il «frammento» di Millien è la libera traduzione delle ultime cinque

---

<sup>42</sup> A. MILLIEN, *Légendes d'aujourd'hui. Poèmes suivis de lieds et sonnets*, Paris, Garnier, 1870, pp. 221-222.

strofe del componimento *Il mattino* del 1853, apparso nell'opuscolo del 1857 per le nozze di Paolo Gentile Farinola<sup>43</sup>: dal Tommaseo Millien riprende una concezione della poesia come esperienza mistica, che porta a cogliere anche nei minimi dettagli della natura i segni del divino e dell'armonia cosmica, in un infinito gioco di corrispondenze, tra l'infimo e l'immenso, la vita e la morte, la materia e lo spirito.

Ma torniamo al giudizio di Tommaseo sulla poesia di Millien. La fine della lettera del 27 marzo 1870, più critica, riprende, variandoli, i termini dell'articolo del 1866 che alludeva al doppio pericolo della perifrasi e della parafrasi nella poesia di Millien: per Tommaseo la semplicità del linguaggio poetico non deve escludere il ricordo del modello classico, l'osservazione minuta della natura non deve portare a un descrittivismo di maniera né ad una pura armonia imitativa (la «materiale imitazione de' suoni»), il che costituisce un invito a conciliare la sensibilità soggettiva e lo studio poetico, soprattutto del ritmo.

«[...] non è un'eco la cetra»: su questa metafora, insieme programma poetico personale e consiglio di un poeta anziano a un giovane emulo, si conclude il carteggio tra Millien e Tommaseo, che rientra in qualche modo nella poco gloriosa categoria dell'«*épistolarité sans qualité*»<sup>44</sup>, giacché nessuna delle lettere citate – troppo brevi, troppo legate ad interessi contingenti, troppo vincolate dalla differenza di età e di fama – può assurgere ad oggetto letterario. Eppure la stima reciproca dei due poeti, che dividevano un intero repertorio tematico e ideologico, articolato attorno alla ricerca dell'autenticità, all'amore della natura, al culto del popolo, alla fede cattolica più schietta, ha il merito di ricordarci la neces-

<sup>43</sup> Poi in N. TOMMASEO, *Poesie*, Firenze, Le Monnier, 1872, pp. 453-456. Le strofe originali (p. 456) recitano: «Oh! chi mi dà salire, e in un prospetto / Gli spazii immensi e le minute forme / Scerner distinte; e come cosa in cosa / Preme e nuota, e rinfonde e trae la vita; // Veder dell'acque, e de' guizzanti in elle, / E delle fiamme i sotterranei moti; / Come una stilla di liquor diventi / Aria, rugiada, fior, lagrima umana; // E veder per che fremiti latenti / In uom si formi (maraviglia!) il germe, / La ghianda in quercie, in isola il corallo, / Le nebulose in nodo di pianeti? // Te, che sai quante ha gocce il mare, e quante / Vite ogni goccia, e quanti soli il cielo; / Te, che dall'alta eternità vedrai / Venir com'onda e sparir soli a mille; // Te con lieto dell'anima spavento, / Dio nostro, adoriam. Sia benedetto / Ognun che t'ama: e, come sol che nasce, / Sull'Oceàn de' secoli risplenda.»

<sup>44</sup> R. CHARTIER, *Introduction*, in *La correspondance: les usages de la lettre au XIX<sup>e</sup> siècle*, Paris, Fayard, 1991, p. 10.

sità di studiare contemporaneamente, senza dissociarle, l'elaborazione di una poetica personale, la nascita dell'interesse per la poesia popolare, la trascrizione delle tradizioni orali, la traduzione, la ricerca di una solidarietà transnazionale tra letterati e studiosi desiderosi di scambiare idee, linguaggi, forme poetiche in una *repubblica delle lettere* che diventa anche *repubblica dei canti*.



Fig. 1 - Ritratto litografico di Tommaso. Nevers, Archives départementales de la Nièvre, Fonds Achille Millien, 82 J 2467. Recto.

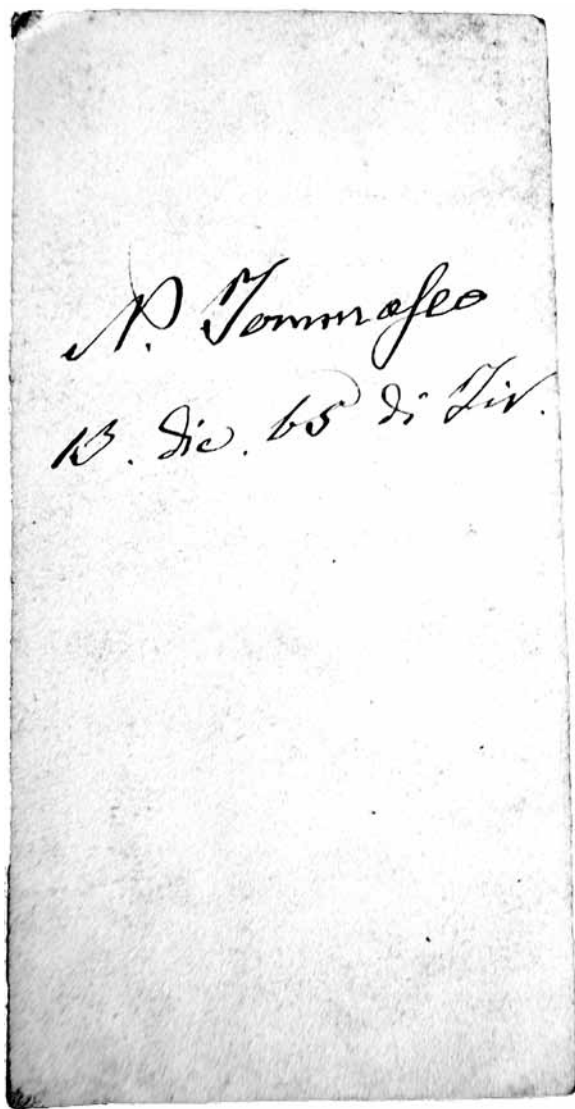


Fig. 2 - Ritratto litografico di Tommaso. Nevers, Archives départementales de la Nièvre, Fonds Achille Millien, 82 J 2467. Verso.

Al s. Millien auguro componi-  
menti quali la Leggenda della canapa  
e la Campana, N. Tommaseo.  
9 Del 69  
Fiori

Fig. 3 -Biglietto inedito di Tommaseo. Nevers, Archives départementales de la Nièvre, Fonds Achille Millien, 82 J 2328.



